

L'INTERVISTA **LUCA MONTICELLI** / ESPERTO DI COMUNICAZIONE E MARKETING

«Vi racconto il lato ironico dei comportamenti tossici»

Il libro "Reparto scorie" cataloga personaggi e dinamiche relazionali reali ed è un invito a stimolare l'autoanalisi

Federica Duani

«Con questo cliente non voglio più parlare, finisce nel reparto scorie». Ventisei anni fa, un amico parlava così a Luca Monticelli, esperto in comunicazione e marketing, che di quel "Reparto scorie" ha fatto il titolo del suo secondo libro, dal 2026 sugli scaffali per Idra Editing. Trenta capitoli, raggruppati in cinque parti, diventano una sorta di libreria da cui sfilare personaggi ironici e reali, descritti con un umorismo che sottende e invita ad una riflessione consapevole. Da "L'amico stagionale" a "L'eterno offeso", passando per "Il narcisista gentile", "Il collaboratore fantasma", "Il genio incompreso" e "Il castello con ponte levatoio". Amici, parenti, lavori tossici e relazioni nebulose: il lettore, di situazioni in cui ritrovarsi, ne ha a iosa. Ogni capitolo si apre con un quadro teorico, lascia spazio ad una scena tipica, avanza una riflessione sul lessico tipico del soggetto e chiude con una sorta di vademecum che riporta l'errore di chi ci casca e il protocollo di fuoriuscita.

Leggendo, in tanti potrebbero sentirsi chiamati in causa. Come nasce questo libro?

«Quando il mio amico Giovanni si è sfogato su un cliente mettendolo nel "reparto scorie" ho iniziato a riflettere sul termine e ho iniziato a catalogare le si-

tuazioni vissute. Il libro non nasce con l'idea di prendere in giro le persone, ma da trent'anni di osservazione di situazioni, comportamenti, dinamiche umane. Il "reparto scorie" è un luogo immaginario e mentale, non punitivo ma salvifico: togliendo di mezzo i problemi, viviamo più serenamente».

Non è un libro contro le persone, insomma.

«Assolutamente no. Ne guardo il lato comico, ma nonostante l'umorismo la riflessione è sui comportamenti che ci danneggiano e che, spesso, attiviamo anche noi. Critica e autoanalisi: scrivendo, io stesso mi sono accorto di avere comportamenti inadeguati, e questo mi ha aiutato ad essere più ponderato. Alcuni lettori lo hanno definito catartico: le situazioni fanno sorridere ma sotto c'è una riflessione profonda sulle dinamiche relazionali».

Lei non è uno psicologo, ma ci raccontava che alcuni professionisti le hanno evidenziato una certa pertinenza e veridicità sui comportamenti descritti. Come ci è riuscito?

«Da comunicatore ho imparato ad analizzare chi e cosa ho di fronte. Il lavoro come ufficio stampa mi ha aiutato molto: durante gli eventi siamo attenti ai dettagli delle persone, a quello che fanno. A come reagite voi giornalisti (ride, ndr)».



Luca Monticelli mostra il suo libro "Reparto scorie"



I protagonisti sono veri e costruiti mescolando varie tipologie»

Ci sono personaggi inventati?

«Nemmeno uno, nascono tutti da situazioni reali ma non sono ritratti individuali, piuttosto archetipi costruiti mescolando persone ed episodi differenti, eppure in qualche modo accomunati. Per far conoscere il mio libro credo nel passaparola e la cosa divertente è che, spesso,

più lettori che leggono lo stesso capitolo pensano a persone diverse: vuol dire che il personaggio funziona».

Quale il suo preferito?

«Adoro "Il consigliere non richiesto". Non vive niente di quello che vivi tu, ma dispensa consigli. Ma chi te lo ha chiesto?».

Dobbiamo aspettarci un seguito?

«Il libro è appena uscito, ma vi darò un'anteprima. Sto lavorando al secondo "Reparto scorie" e ho già raccolto altri 43 personaggi. Tutti presi dalla quotidianità, stavolta: il portinaio, la fiorista, i vicini».